

## ECCO COSA STA RIVOLUZIONANDO LE GUERRE DEL TERZO MILLENNIO

MOISÉS NAÍM

Un tempo erano fra tribù. O fra città-Stato. O un impero contro un altro. Oppure fra nazioni. Ma oggi chi è che muove guerra? Lo Stato islamico ha dichiarato guerra a Paesi, religioni, sette. E anche a gruppi come al Qaeda, Hamas, Hezbollah e i Talebani. Ma che cos'è lo Stato islamico? Nonostante i suoi sforzi per sembrare uno Stato e svolgere alcune delle funzioni normalmente svolte dai governi, l'Is (o Daesh) non è uno Stato, bensì un'organizzazione terroristica difficile da classificare, non governativa, militarizzata e islamista, sostanzialmente priva di requisiti di statualità.

E qui si annida un problema. In relazione al massacro di Parigi, il presidente François Hollande ha detto: «Questo è un atto di guerra condotto da un esercito terrorista». Gli atti di guerra un tempo erano il monopolio degli Stati-nazione. È evidente che non è più così. Un tempo si parlava di «bande» o «gruppi» terroristi. Ora non più. E il presidente Barack Obama ha detto che gli attacchi di Parigi non sono stati «solo un attacco contro la Francia, ma un attacco contro l'umanità e i valori universali che tutti condividiamo». Da questo punto di vista, non è uno Stato-nazione e i suoi cittadini che sono stati attaccati a Parigi, ma un insieme di credenze e di principi. È evidente che abbiamo bisogno di un nuovo linguaggio per capire quello che sta succedendo.

E più di dieci anni dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti, le teorie prevalenti sulla natura

provvisati, bombe di fabbricazione artigianale solitamente collocate vicino a una località molto trafficata e fatte esplodere a distanza, con un telefono cellulare o anche un semplice telecomando aprporta. Sostanzialmente si tratta di mine anti-uomo artigianali, e le mine anti-uomo sono armi che fanno parte da tempo degli arsenali militari di ogni Paese. Ma mentre

BUCCHI

Agitare,  
non  
mescolare



nella seconda guerra mondiale le mine causarono il 5 per cento delle vittime militari americane, nelle guerre di Iraq e Afghanistan sono state responsabili della stragrande maggioranza dei caduti. Ultimamente questi ordigni improvvisati, oltre che seppelliti sotto una strada in attesa del passaggio di una macchina o di un plotone di soldati, e poi fatti esplodere a distanza, vengono agganciati al corpo di un attentatore suicida, diventando un'arma devastante ed efficace, come si è visto negli attacchi di Parigi.

Un'altra arma nuova, che sta cambiando anch'essa la natura della guerra nel XXI secolo, sono i droni, velivoli senza pilota comandati a distanza. Gran parte dei leader di al Qaeda, dei Talebani e dello Stato islamico sono stati uccisi mediante missili

lanciati da droni. Anche se di solito sono le forze armate tecnologicamente avanzate del pianeta – e in particolare gli Stati Uniti – a usare i droni, è solo questione di tempo prima che anche i gruppi terroristici comincino a utilizzarli. Purtroppo, la combinazione di ordini improvvisati e droni offre un'altra nuova e potente arma ai terroristi.

Infine la cyberguerra. Oggi quasi tutte le forze armate del mondo dispongono di persone e risorse dedicate esclusivamente a difendere la loro nazione contro attacchi informatici, e per spiare e lanciare attacchi informatici contro altre nazioni. I gruppi terroristici hanno imparato anche loro a usare internet per coordinare e finanziare le loro operazioni, reclutare militanti in tutto il mondo e lanciare efficaci campagne di propaganda.

Che cos'hanno in comune questi quattro tipi di armi che stanno rivoluzionando le guerre? Che non sono più il monopolio dei militari e dei loro governi. In passato, le armi più importanti e letali erano sotto il controllo di forze armate professionali e dei rispettivi governi. Ora non più. Ora potete comprare un drone online e trovare su internet le istruzioni per fabbricare un esplosivo artigianale. E se siete in grado di farlo voi, sono

“  
Nonostante  
i suoi sforzi  
lo Stato islamico  
è un organismo  
terroristico privo  
di qualunque  
requisito  
di statualità  
”

della minaccia, le sue cause e i modi migliori per combatterla sono confuse e fonte di dibattiti accesi quanto inconcludenti.

Ma c'è di più. Questo nuovo secolo non ci ha portato solo nuove forme di conflitto armato e nuovi tipi di combattenti, ma ha anche trasformato le armi più usate, quelle che fanno più morti e più danni. Esplosivi artigianali, droni o velivoli telecomandati, cyberguerre e attentatori suicidi sono le armi più distruttive, diffuse e letali nei conflitti odierni.

L'uso degli attentatori suicidi, ovviamente, non è una novità. Nella seconda guerra mondiale, per esempio, 3.860 piloti militari giapponesi, i famosi kamikaze, si suicidarono cercando di portare il proprio aereo a schiantarsi contro una nave nemica (solo il 19 per cento di loro ci riuscì). Fra il 1981 e il giugno di quest'anno, invece, ci sono stati 4.620 attacchi suicidi che hanno fatto 45mila vittime. A questo triste numero dobbiamo ora aggiungere le vittime della recente carneficina a Parigi, e altre in altri Paesi.

Una ulteriore arma usata sempre più di frequente, e che ha avuto un impatto distruttivo enorme, sono gli ordigni im-

“  
I conflitti non  
riguardano più solo  
i governi: ora sono  
determinati da  
gruppi d'individui  
con nuove strategie  
tecnologiche e forme  
d'organizzazione  
”

in grado di farlo anche i terroristi. Inoltre, alcuni gruppi terroristici hanno a disposizione persone disposte a suicidarsi, un'opzione che gli eserciti delle democrazie contemporanee non hanno.

Le guerre non sono più solo una faccenda che riguarda i governi. Come quello che sta succedendo in moltissimi altri ambiti dell'attività umana, dal prendere un taxi al prenotare una stanza dove dormire, la guerra è rivoluzionata da gruppi e individui che mettono insieme tecnologie, strategie e forme di organizzazione nuove per alterarne in modo drastico la natura.

Significa che i terroristi hanno dei vantaggi che gli garantiscono la vittoria nel lungo periodo? Ovviamente no. Ma per fermarli e fare in modo che eventi come quelli che abbiamo visto a Parigi non si ripetano bisognerà che le democrazie cambino radicalmente il loro modo di concepire la guerra, i combattenti, le armi, l'intelligence e lo spionaggio. Dobbiamo distruggere i distruttori.

twitter @moisesnaim  
(Traduzione  
di Fabio Galimberti)